

Il governo decida, l'antibiotico sta per finire

Manovra correttiva continua. Vedremo gli ulteriori sviluppi parlamentari di questa telenovela. L'aspetto singolare è che si ipotizzano interventi modificativi della Costituzione di assai dubbia necessità (si veda il progetto di emendamento degli articoli 41 e 81) ma poi ci si dimentica platealmente della Costituzione quando si pensa di varare una norma, per fortuna subito abbandonata, come quella che avrebbe tagliato il prolungamento dell'anzianità con il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare; si invoca il principio *pacta sunt servanda* per opporsi a un ipotizzato intervento fiscale sui capitali scudati, ma ci si adopera per introdurre il cosiddetto contributo di solidarietà con valenza retroattiva; più tardi lo si sopprime ancora in culla ma lo si fa rimanere in vigore (probabilmente altro sbrego costituzionale) per i dipendenti pubblici. Non c'è dubbio, tutto ciò non può che essere letto

come la fiera dell'incompetenza. Ora, spazzata via la stupidaggine dell'intervento sulle anzianità convenzionali, si imbecca la strada della stretta delle manette agli evasori. Bene, non v'è dubbio che gli emendamenti annunciati ieri dal ministro Giulio Tremonti suonano a maggior garanzia di successo nella quotidiana caccia all'evasione. Ma basterà tutto ciò per recuperare una perdita di gettito, rispetto a quello previsto, valutabile intorno a 5-6 miliardi?

**Ok la caccia all'evasore,
ma basterà a colmare
il vuoto aperto nel gettito?**

DI ANGELO DE MATTIA

Oppure, com'è assai probabile, si pensa di reintrodurre dalla finestra, sia pure imbellettato con una nuova veste, un condono valutario-finanziario che si disse indefettibilmente uscito dalla porta? Il fatto è che nonostante le sollecitazioni della Bce, dell'Eurogruppo, della Commissione europea, dei Paesi virtuosi, e di quanti hanno acceso un faro sull'Italia, ancora non si prende per le corna il toro delle riforme di struttura.

Si dimentica che la protezione dell'antibiotico (fuor di metafora, l'acquisto dei titoli pubblici da parte della Bce) non può non avere un termine non lontano, pena la violazione del Trattato Ue che fa divieto del finanziamento monetario del Tesoro: il che alla lunga si realizzerebbe anche con acquisti che non fossero motivati più da circostanze straordinarie

e urgenti. Allora il corpo, cioè il debito sovrano, dovrà combattere da solo. Sono le riforme di struttura e le misure per la crescita, purtroppo assenti anche nel continuo rifacimento della manovra, il nuovo antibiotico. Si abbia il coraggio di puntare su di una misura quale l'estensione in materia previdenziale del contributivo pro-rata e sull'aumento dell'Iva per i beni non di prima necessità, che non avrebbero neppure il temuto impatto infla-

zionistico. Contemporaneamente si avviino misure per contrastare i nodi che, sotto il profilo legislativo, amministrativo, concorrenziale, frenano lo sviluppo dell'economia. Si pongano al centro i problemi della produttività e della competitività. Il mercanteggiamento quotidiano di



Silvio Berlusconi

questa o quella misura da introdurre o da sostituire nella manovra ci sta esponendo a critiche diffuse in altri Paesi europei, in particolare in Germania. Dove Angela Merkel certamente non sta operando al meglio (sia per il suo Paese che per l'Europa tutta), ma della cui opinione nei consessi internazionali purtroppo bisogna

tenere ancora conto. Anche perché il mercanteggiamento quotidiano di cui sopra rappresenta un sicuro rafforzamento delle tesi contrarie agli acquisti di titoli da parte della Bce. Inoltre, torna a presentarci indifesi davanti alla speculazione, ora che si diffondono ulteriori stime sulla necessità di ricapitalizzazione delle banche europee e, per l'Italia, si profilano chiari rischi di stagnazione. Si decida finalmente senza por tempo in mezzo, con un approccio strategico valido, e non si dia ancora l'immagine che la nave è in mano al cuoco di bordo. (riproduzione riservata)

